

San Giovanni in Fiore, il Psi bacchetta la Regione

Carovane di tir ogni giorno nella discarica di Vetrano

«La chiusura doveva avvenire entro novembre»

Mario Morrone

SAN GIOVANNI IN FIORE

Tiene banco la discarica del Vetrano. Come sempre; sin da quando fu realizzata in località Patia, a due passi dalla celebre chiesa di Santa Maria dei Tre Fanciulli (Trium Puerorum) quasi limitrofa a Caccuri, tanto che quelle popolazioni ebbero a reclamare con molteplici vibrante proteste. Poi alti e bassi sino alla chiusura per saturazione del sito. Quando era in programma la bonifica, però, l'emergenza Covid-19 impose alla Regione Calabria

di emettere l'ordinanza 14 dello scorso 21 marzo, a firma della compianta presidente Jole Santelli, di riapertura. Nella prescrizione è precisato che il "Consorzio Valle Crati", «è autorizzato, in via d'urgenza e al massimo per i successivi 8 mesi all'emanazione della presente ordinanza, nelle more dell'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio (..), e comunque sino al raggiungimento della volumetria massima complessiva di circa 24mila metri cubi».

A sollecitarne la chiusura è stato il vertice del Psi cittadino che con una propria nota, a firma del segretario

Giovanni Oliverio, ha spiegato come il Vetrano fosse ormai «trasformato in pattumiera della Calabria. Non si capisce perché, ancora - annota il Psi locale - a oggi carovane di Tir ogni giorno, stracolmi di rifiuti, provenienti da diverse località, si rechino presso il Vetrano per lo sversamento dei rifiuti. Adesso basta, l'assessore regionale al ramo Sergio De Caprio, dimentica di aver sottoscritto un verbale di intesa, congiuntamente con il dg di quel Dipartimento Domenico Pallaria, con l'Amministrazione civica al fine di chiudere entro il 20 novembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA